

# Quando l'occhio allenato (ri)trova il Bronzino

di **GIAN MARCO WALCH**

— MILANO —

**NELL'OTTOBRE DEL 2005**, a Nizza, Philippe Costamagna, francese, storico dell'arte, stava attraversando in compagnia del collega Carlo Falciani i grandi saloni di rappresentanza della villa Kotchoubey, memoria Belle Époque della Costa Azzurra, che oggi ospita il locale Musée des Beaux-Arts. «Chiacchieravamo di tutt'altro – racconta Costamagna – quando i nostri occhi si posarono su un Cristo appeso in fondo al corridoio. In quell'istante un raggio di sole ne illuminò i piedi, facendo scintillare delle unghie di porcellana di cui avrei riconosciuto fra mille la levigata lucentezza. 'Vedi anche tu quello che vedo io?' mi chiese Carlo». Lo vedeva. Stava ammirando il "Cristo crocifisso" di Bronzino, dipinto realizzato intorno al 1540 e sino ad allora dato per disperso.

Episodio che lo storico rievoca nelle prime pagine di "Avventure di un occhio" – fra un "occhio" e un critico normale passa la differenza che separa un detective tv di "Law and Order" e Sherlock Holmes -, l'appassionante volume edito da Johan & Levi che presenterà og-

gi, alle 18.30, alla Pinacoteca di Brera, nella Sala della Passione, insieme a Philippe Daverio, Stefania Mason e Carlo Orsi.

**Monsieur Costamagna, un aneddoto dal sapore di leggenda...**

«No, no, tutto vero. Quel raggio di sole... Certo, penso che quel Bronzino l'avremmo scoperto ugualmente, ma...».

**D'accordo che lei ricorda per quel quadro un passo del Vasari, ma un'unghia può valere più di un documento scritto?**

«No, l'occhio è importante quanto una carta. Tutto aiuta a non commettere errori».

**È stata la sua scoperta più importante? O la più entusiasmante?**

«Quel Cristo, opera della carne morta e del dolore, ha permesso una nuova visione del Bronzino, sempre celebrato come pittore di corte. Altre scoperte? Un "San Giovanni alla fonte" di Rosso Fiorentino. E poi mi piace sempre ricordare come ho smascherato un falsario».

**Un impegno parallelo?**

«L'occhio va esercitato sempre. Specie se uno è direttore di un museo».

**Come lei lo è del Palais Fesch ad Ajaccio. Un po' estraneo ai circuiti più frequentati...**

«Sì, ma il secondo museo francese, anche se in Corsica, dopo il Louvre per numero di opere italiane: ben 1.600».

**Gli indizi fondamentali per riconoscere un autore?**

«Il pennello. Ogni artista ha la sua pennellata. Che muta nel tempo».

**Ma lei si considera uno scopritore casuale o un esploratore professionista?**

«Bella, questa! Un esploratore professionista».

**Anche di chiese e chiesette di campagna?**

«Certo. Sorprendente quanto c'è ancora da scoprire. Più in Francia che non in Italia».

**Monsieur Costamagna, ora su che opera sta lavorando?**

«In tutt'altro campo. Sono impegnato a dar vita al Museo Napoleone. Vede, anche ad Ajaccio approdano quelle enormi navi. Ma i loro passeggeri non hanno mai messo piede in un museo. Così, per il 2021 spero di aprire un museo multimediale che racconti la storia di Napoleone come si scrive un romanzo».

**O un libro come le sue "Avventure di un occhio".**

«Trop gentil!».



**INCONTRO** Philippe Costamagna oggi in Pinacoteca con Philippe Daverio, Stefania Mason e Carlo Orsi